

INTERVISTA IL PRIMO CITTADINO DI FIRENZE ISPIRÒ LA SVOLTA

Nardella può brindare alla legge «Ci restituirà l'identità perduta»

■ FIRENZE

IMPOSSIBILE non notarlo. Dario Nardella trasuda letteralmente entusiasmo per il decreto legislativo sulla tutela dei centri storici che il governo Renzi ha appena approvato.

Sindaco, il ministro Franceschini le ha dato retta...

«Ho spesso parlato con lui di questo tema, ma il decreto è un successo di tutta l'Italia. Restituirà l'anima alle nostre città d'arte e ai nostri borghi storici. Spero di poter vedere al più presto il testo che è stato trasmesso al Parlamento».

I sindaci potranno finalmente salvare le botteghe storiche.

«Credo sia molto di più. Questa decisione del Governo è uno straordinario e coraggioso passo in avanti verso la tutela del patrimonio storico italiano che non è fatto solo di chiese, musei e palazzi. Noi abbiamo anche un artigianato e un commercio tradizionale che ci invidiano in tutto il mondo. Ripeto: plauso a Franceschini e al Governo per questa decisione innovativa e unica nel panorama normativo europeo».

Una norma che sarà anche uno strumento antifidegrado?

«Ne sono convinto. Perché c'è una relazione diretta fra la deregulation commerciale e il drastico abbassamento della qualità della vita nei nostri centri storici. E non mi riferisco solo alle città d'arte. Finalmente potremo porre un argine al dilagare di fast food, call center, internet point e minimarket e rendere tutte le città e i borghi storici più vivibili».

Una battaglia che lei combatte da anni?

«È vero. Anche se il bubbone è scoppiato solo dopo le liberalizzazioni del governo Monti: Firenze, Roma, Venezia, Napoli, Bologna sono state invase da attività che hanno sop-

piantato caffè storici, botteghe artigiane, librerie. Insomma tutto il tessuto commerciale che rendeva vivibili i centri storici e ne rappresentava l'anima. Anche un paio di mesi fa avevamo lanciato un'altra iniziativa parlamentare con la senatrice Rosa Maria Di Giorgi».

Ad aprire la via delle liberalizzazioni nel commercio però era stato Bersani da ministro dell'Economia.

«Anche questo è vero».

Cosa si aspetta adesso?

«Il nostro primo obiettivo è quello di tutelare tutte le attività nelle zone di interesse storico artistico, ma anche di commercio tradizionale al servizio della residenza. I cittadini tendono ad abbandonare il centro. E un tessuto commerciale diverso avrà anche la funzione di richiamo per un turismo colto e di qualità».

C'è anche l'aspetto della sicurezza?

«Assolutamente sì. È un risvolto importante. Molti negozi storici sono stati sostituiti da minimarket che vendono alcol a fiumi».

Firenze aveva già tentato di applicare un regolamento di salvaguardia, lei ne aveva parlato con Franceschini.

«Sì. E l'avevo trovato molto attento sul tema. Che è molto sentito da tutti i sindaci italiani. Il nostro regolamento in assenza di un ombrello normativo nazionale robusto ha subito immediatamente i ricorsi al Tar. Ora speriamo di voltare pagina».

Paola Fichera

LOTTA AL DEGRADO

«Negozi sostituiti da minimarket che vendono alcol a fiumi»



Sindaco
Dario
Nardella

